

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

Ne pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di 24 ritti al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si leggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
in PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 106

GLI ULTIMI DISORDINI

I nostri lettori già conoscono il giudizio che ci siamo formati sugli ultimi disordini, sulle cause che li promossero, e sull'abilità governativa nel prevenirli. Persistere in un sistema di censure ora che si fanno tutti gli sforzi per riparare al male, non avendo saputo impedirlo, paleserebbe una intenzione, che non può essere la nostra, quella cioè di accrescere al Governo le difficoltà, mentre ogni buon cittadino deve studiarsi di facilitarli la via.

Snessa quindi l'asprezza delle parole, che fin qui era bastantemente giustificata dai fatti, crediamo utile ed onesto ufficio della stampa quello di esporre francamente le proprie idee in forma di amichevoli suggerimenti; ciò che ci sembra fatto, meglio di ogni altro, dal Conte Cavour, nei tre brevi e successivi articoli, che qui ripresentiamo.

I fatti di Catanzaro

« Dei fatti di Catanzaro di chi la colpa? »

« Abbiamo letto non senza sorpresa in alcuni diarii passionati ed ingiusti che la responsabilità dei fatti di Catanzaro deve cadere sulla consorte e sulla passata amministrazione. »

Siamo perfettamente d'accordo che le consorterie in Italia sono causa ed alimento alle continue agitazioni: siamo d'accordo che fino a quando gli Italiani continueranno a dilaniarsi moralmente fra di loro, le sommosse, i tentativi arrischiati e le temerarie imprese saranno all'ordine del giorno. Ma il riversare tutti questi mali sopra un solo partito, il gran partito nazionale che gli ex-permanenti, gli irreconciliabili, gli oppositori per sistema e i falsi democratici lo dissero il partito dei consorti, appunto perchè i suoi aderenti combattono concordi e compatti sotto una sola bandiera e con un solo programma, è tale ingiustizia e cecità politica che occorre appena accennare perchè sia resa affatto manifesta.

« Dei fatti di Catanzaro, come dei tentativi rivoltosi, la colpa è di tutti e di nessuno; ma specialmente si deve attribuire alla debolezza del principio d'autorità, che alcuni si compiacquero e si divertono tuttavia a scalzare senza misura e misericordia. »

« Far risponsale la passata amministrazione di fatti che succedettero quasi un anno dopo la sua dimissione è meno che puerilità, è passionata stoltezza. »

« Noi vogliamo essere più giusti, e per ciò non faremo carico alcuno all'amministrazione Lanza dell'improvvisa scorreria in Calabria e ci limiteremo solo a esprimere un dubbio e un desiderio. »

« Il dubbio è che il Ministero attuale, mentre dà una grande importanza (e in ciò fa bene) alla questione finanziaria, ben poco si dà pensiero della

questione di sicurezza interna, come se bastasse chiamarsi Ministero-Lanza per tenere i rivoltosi a casa nella speranza del trionfo delle idee democratiche dell'on. presidente del Consiglio. »

« Non se l'abbia a male l'on. Lanza delle nostre franche parole; egli sa che noi abbiamo grandissima stima di lui, ma in pari tempo sa pure come non possiamo gran fatto perdonargli quella gran fiducia che egli pone negli amici de' suoi amici politici! Ci pensi; egli è uomo, non v'ha dubbio, da mostrar braccio forte a chiunque; ma non basta; a lui dobbiamo raccomandare l'antico adagio: *fidarsi è bene, non fidarsi è meglio.* »

« Quanto alla questione finanziaria ne pare altresì non fuori di proposito la celebre risposta che il bar. Louis diede al signor Thiers: *faites moi de la bonne politique, et je vous ferai des bonnes finances.* »

L'arte di Governo

« Abbiamo sempre creduto che l'arte di governo debba consistere nel prevenire le sommosse interne e nel fare efficaci ed opportuni provvedimenti per risparmiare serie e continue inquietudini al paese e sventare irreparabili agli stessi perturbatori. »

« Abbiamo sempre creduto che la politica sia la scienza e l'arte delle opportunità, e che gli uomini di Stato, i quali applicano sempre le medesime misure non ostante enormi differenze di tempi e di luoghi, non sappiano che sia l'arte di governo e non abbiano l'attitudine a reggere lo Stato in tempi difficili e pericolosi. »

« Laonde quei due o tre giornali in tutta Italia che si sono preso il difficile compito di lodare ad ogni costo la condotta politica dell'on. Lanza in questi ultimi tempi, non sanno il gran male che gli fanno, perchè al pari de' suoi irreconciliabili e spietati avversari lo coprono del ridicolo, mentre se vi ha un uomo che vuole e deve essere preso sul serio, è l'on. Lanza, il quale potrà veder poco, ma quello che vede egli sa apprezzare con la massima serietà e buon volere. »

« Abbiamo già detto in un articolo di ieri a chi noi pensiamo si debba attribuire la colpa delle ribellioni che turbano la quiete di alcune provincie italiane; la colpa è di coloro che direttamente e indirettamente cospirano sempre a demolire il principio di autorità e le libere istituzioni per libidine di potere e di licenza in mezzo all'anarchia. »

« La colpa è dei gazzettieri che fomentano spudoratamente le passioni popolari e che hanno sempre parole di scusa e di lode per le sommosse piccine e per quelle che possono avere serie conseguenze. »

« La colpa è di coloro che si sono lasciati intimorire dalle dimostrazioni di piazza e che hanno ceduto alle pre-

tese di coloro che si credono superiori alla legge. »

« La colpa finalmente è di tutti coloro che non hanno il coraggio di una opinione propria, e che qual pecorume stupido e cieco seguono macchinamente la parola d'ordine dei caporioni e il falso vangelo di certi libelli. »

« Ma l'on. presidente del Consiglio non deve ignorare l'esistenza di tutte queste cause di malcontento e di ribellione, e conoscendole, siccome l'arte di governo insegna, avrebbe dovuto, non diremo in tutti, ma in gran parte prevenire i tristi effetti di una politica di cieco ottimismo, di illusioni costanti e di soverchia fiducia nei predicatori dell'eterna morale a parole. »

« L'on. Lanza, che è uomo da non scherzare di fronte al principio di autorità pericolante e al trionfo dell'anarchia, dovrebbe porre ogni suo studio nel cercare tutti quei mezzi preventivi possibili allo scopo d'impedire che le bande rivoluzionarie si organizzino e facciano scorrerie per le campagne. »

« Quanto al farle inseguire dall'esercito, una volta costituite e organizzate, è comando che ogni mediocre caporale saprebbe dare. L'arte di Governo invece ci insegna di prevenire le sommosse o di impedirle affatto!... »

Parole e fatti

« L'on. Lanza ha detto e ripetuto alla Camera dei deputati che l'apparizione delle bande armate su quel di Nicastro e Catanzaro non gli giunse come fatto inaspettato, perchè egli sospettando dei torbidi, avea mediante il concorso delle autorità locali, potuto scoprire e indovinare il lavoro clandestino che andavano facendo le sette. »

« Ma benissimo! Queste parole farebbero molto onore alle autorità locali e al ministro dell'interno, se avessero pur anche provveduto in tempo a distruggere l'incipiente lavoro dei ribelli, e se alle parole fossero corrisposti i fatti, se cioè dopo aver saputo indagare e scoprire il lavoro delle sette si fosse ogni mezzo adoprato per sventare i loro progetti. »

« Ma che ne avvenne? »

« Il Lanza ha pronunziato delle belle parole mentre accadevano tristissimi fatti! »

« Non basta indovinare o sapere che si stanno macchinando delle sommosse; ma importa soprattutto impedire che desse si manifestino con mezzi preventivi di accorto e saggio governo. »

« Comprendiamo benissimo che non sempre si può prevenire; ma più fatti, in più luoghi, tutti provenienti da una medesima sorgente, tutti effetto della medesima cospirazione, devono, propriamente tutti, avvenire contemporaneamente o quasi senza che il governo ne abbia sventato uno solo prima che scoppiasse? »

« Non basta, onorevole Lanza, il dire: io era prevenuto, sarebbe stato assai

meglio che voi aveste potuto dire: « Signori deputati, nelle vicinanze di Catanzaro e Volterra si andava organizzando una sommosa in odio alle nostre libere istituzioni. Mi gode però l'animo di annunziarvi come i tentativi sieno andati interamente falliti, perchè prima ancora che le bande potessero fare delle scorrerie per le campagne, il governo ha potuto far arrestare o allontanare i caporioni. »

« Queste parole avrebbero certamente prodotto ottimo effetto nel Parlamento e nel Paese. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 16 maggio.

La Commissione finanziaria nella sua relazione, che è stata distribuita stampata, introduce alcune modificazioni nei progetti ministeriali, le quali però non sono di grande importanza. Essa vorrebbe che la spesa de' sifilicomici fosse addossata ai comuni e non alle provincie, e la direzione della vaccinazione rimanesse al governo; che si ammettesse la conversione dei beni delle fabbricerie ma non di quelli delle parrocchie e quindi si modificasse la convenzione colla Banca che vi si riferisce. Essa propone poi quattro nuovi progetti di legge, di cui due sulle tasse marittime, uno sulle tasse scolastiche, ed uno sulla cessione ai comuni della tassa sulle vetture pubbliche e private e sugli esercizi con patente, in compenso della soppressione dei centesimi addizionali.

Oggi alla Camera il deputato Marincola fece una dichiarazione, che i lettori dei giornali già conoscono, perchè simile a quella pubblicata da qualche giorno, circa il contegno di Menotti Garibaldi colle autorità di Catanzaro. Le notizie di maremma e della provincia Senese sono rassicuranti essendosi disperse le bande. Il Prefetto di Siena era oggi a Firenze. P

LE BANDE

Se il desiderio non c'illude, e se le notizie dei giornali sono fondate, pare ormai certo che le bande tanto di Calabria che della Toscana si trovino agli estremi. (Vedi *Ultime Notizie*). Il maggior pericolo, specialmente per quella di Calabria, è che gli elementi, dei quali si componeva, disperdendosi, vadano ad ingrossare il brigantaggio. Perciò si rende necessario da parte delle autorità locali un raddoppiamento di energia e di vigilanza, che sussidiata dalle ottime disposizioni di cui diede recente saggio la popolazione calabrese, otterranno sicuro e prontissimo effetto.

Bisogna pur anco che il governo centrale non solo sia deciso di farla finita coi sobillatori di disordini, ma inoltre persuada e renda convinto il pubblico di queste sue intenzioni.

A tale proposito scrive molto opportunamente il *Piccolo* di Napoli:

« Ma il governo badi; non si adagi sulla vittoria procuratagli dal buon senso e dal patriottismo dei calabresi, imperocchè quelli stessi che prestano il loro braccio alla repressione nei disordini, sono i primi ad essere ristucchi del cattivo indirizzo del ministero e del Parlamento. »

L'Opinione accennando all'ordine ristabilito, si rivolge alla magistratura giudiziaria, e, mentre non dubita che essa non sia compresa della gravità del suo ministero, dice che l'azione sua può giovare più ancora di quella della polizia, quando sia pronta e decisa.

« Il paese, scrive giustamente lo stesso giornale, ha il diritto di sapere per qual modo si formarono a Catanzaro ed a Volterra le bande; egli domanda sia data pubblicità a documenti ecc. Così l'Opinione, al cui eccitamento ci associamo noi pure, tanto più essendo sparsa la credenza che si vogliano usare dei riguardi per certi nomi compromessi nel disordine. Ora è bene si sappia che simile offesa flagrante della vera libertà non dev'essere più tollerata, e che non è scritto per celia nel nostro patto fondamentale che le leggi sono eguali per tutti, e che nemmeno le aureole di servigi resi e troppo vantati possono suggerire l'indulgenza per la ribellione e per gli attacchi contro l'ordine pubblico. E soprattutto si distinguano rei da rei; si rifletta se lo siano in maggior grado gli spensierati che gettandosi alla campagna rischiano almeno la vita, o gli eterni maneggioni pronti ad approfittare a pancia piena di un subbuglio se riesce, o a sconferarlo e ad atteggiarsi da uomini d'ordine se cade abortito. E' sempre la storia del povero proselite ingannato dall'apostolo! »

TRIBUNALE MILITARE DI MILANO

PROCESSO MILITARE PER I FATTI DI PAVIA

Leggesi nella *Perseveranza* del 16: Domani, come annunciammo, hanno luogo avanti il nostro Tribunale militare i dibattimenti nel processo per reato di tradimento, in seguito ai fatti di Pavia.

Ecco come l'avvocato fiscale militare rappresentante il Pubblico ministero, formulò il suo atto d'accusa:

Alcuni sott'ufficiali ed altri militari del 42° reggimento avevano formato un complotto avente per iscopo di cooperare ad una sommosa contro il vigente ordinamento dello Stato, che si preparava nella città di Pavia.

Verso le ore 4 antim. del 24 marzo, giorno designato alla sommosa, comparve dinanzi alla caserma di S. Francesco una turba di sessanta individui circa, armati di pistole a rotazione che gridavano «Viva il 42° reggimento fanteria, — fratelli, venite fuori, vi vogliamo con noi, — Viva l'esercito repubblicano, — morte al Re» — ed accompagnava le grida con qualche colpo di pistola come per segnale.

La sentinella, soldato Todero Vincenzo di Catania, collocata fuori della caserma alla comparsa di quella gente gridò al-

l'armi, e poichè le sembrava di non essere odita, sparò alcuni colpi in aria per avvertire la guardia.

Infatti il sergente Barberis Giuseppe, che la comandava, fece armare e schierare i suoi uomini, avvisò l'ufficiale di picchetto sig. Vegazzi Lambert, e fece suonare la raccolta del picchetto armato che la sera precedente era stato ordinato a richiesta dell'autorità politica. Ma già non solo gli uomini di picchetto, ma quasi tutto il battaglione era in armi per opera di coloro che si apprestavano a coadiuvare la sommossa.

Il sergente Cecchini aveva vegliato quasi l'intera notte, e tosto che udì i colpi d'avviso dei sediziosi, rispose con un colpo egli pure nell'interno della caserma, e coadiuvato da' suoi complici, che aveva già qualche tempo prima svegliati e messi in attenzione, svegliò e fece prendere le armi a tutte le compagnie, vietando però ai soldati di caricare i fucili e sciogliere i pacchi delle cartucce. Così ai primi tocchi del tamburino che chiamava a raccolta, la truppa era già pronta, e discese dai cameroni, guidata principalmente dal Cecchini, il quale esortava i soldati a seguire i suoi ordini dicendo che era giunta l'ora del *patatro* (parola convenzionale fra i sediziosi), e procurando di collocarsi cogli uomini della sua compagnia, sui quali doveva naturalmente credere di avere maggior influenza, alla testa di tutti gli altri. Giunta la truppa presso la porta esterna del quartiere, ne prese il comando il sottotenente sig. Vegazzi, che vi si trovava già con la guardia, ma il Cecchini, il Porro ed il Mosti, mostravano sopra tutti volenterosi d'uscire, e con grande insistenza chiedevano al sergente di guardia che aprisse la porta, ciò che questi non volle fare senz'ordine dell'ufficiale.

Dato quest'ordine, il Cecchini, il Porro ed il Mosti uscirono avanti all'ufficiale stesso che si era messo alla testa della truppa, e traversato appena un cortiletto aperto, che è davanti alla caserma, il Cecchini fu veduto voltarsi verso l'ufficiale, esplodere un colpo di pistola contro di lui, passare agli insorti e far fuoco nuovamente contro la milizia; lo stesso fece il sergente Porro, il caporale Mosti ed il soldato Migliarina. Dal primo colpo del Cecchini l'ufficiale rimase ferito nel collo, dimodochè gridando sempre ai soldati di far fuoco dovè ritirarsi in quartiere.

La vista dell'ufficiale ferito, il tradimento di quei sottufficiali, la mancanza di qualcun altro di essi che ne prendesse la direzione, e l'aver quasi tutte le armi scariche, e le cartucce legate nei pacchi, disanimò alcuni soldati che si ritirarono confusamente in quartiere, trascinandolo per l'angustia del luogo e la confusione anche gli altri che erano dietro di loro, e più vicini alla porta, sicchè restarono fuori alcuni pochi che fatto qualche colpo contro i sediziosi, si ritirarono pur essi. Chiusa dopo ciò la porta del quartiere, anche i sediziosi si dilegnarono, non senza che alcuni tentassero di far impeto per impadronirsi della porta stessa, presso la quale uno di loro rimase ucciso.

Il sergente Pernice, che era comandante di picchetto usò anch'egli insieme a' suoi soldati, e avrebbe dovuto tentare di tenerli uniti e guidarli nell'azione che si era impegnata, ma invece i primi che si ritirarono lo trovarono già di dentro al Corpo di guardia, dove se ne stava incerto ad aspettare l'esito del fatto. E si ha ragione di ritenere che dolosamente egli si tenesse fuori della mischia, essendogli venuta meno l'opportunità, o l'ardire di passare agli insorti, imperocchè non mancano indizii i quali lo rivelino partecipe del complotto. Egli infatti, come il Porro, il Mosti, e gli altri coattori del tradimento, erasi levato ed armato assai prima che si avesse in quartiere alcun sentore di ciò che stava per succedere, si era munito della tascapane come avevano fatto tutti quelli che si disponevano a prendere parte alla rivolta per portar seco alcuni oggetti di più stretta necessità; aveva avuto in quella mattina stretti colloqui col Cecchini, col Porro;

aveva anch'egli svegliato i soldati dicendo che era venuta l'ora del *patatro*, ed era caduto in sospetto anche precedentemente al dì 24 per certe lettere a lui dirette e sequestrate. Pochi minuti prima che i sediziosi si mostrassero innanzi alla caserma di S. Francesco un'altra simile turba di circa 50 persone ugualmente armata, si presentò alla caserma Lino dove aveva stanza l'altro battaglione del 42 reggimento di presidio a Pavia, mandando le medesime grida.

Svegliatosi l'ufficiale di picchetto signor Rellini Ottaviano, ordinò al sergente di guardia Rossi Luigi, di affacciarsi alla porta e di intimare a quella gente d'andarsene, ed intanto egli fece prender l'armi alla guardia, e caricarle, e chiamare a raccolta il picchetto armato che anche in quel quartiere era stato ordinato. E poichè i sediziosi non avevano obbedito all'intimazione del sergente, uscì fuori egli stesso ingiungendo loro di allontanarsi immediatamente, se non volevano essere dispersi colla forza.

Il contegno energico di quest'ufficiale, e la mancata corrispondenza, che essi si aspettavano di trovare nei militari, li determinò a dileguarsi.

Ma anche nell'interno di quel quartiere alcuni sotto-ufficiali, cioè il furiere Carusi, li sergenti Savio Garbarino e Carnevale erano già in piedi assai tempo prima che vi si avesse alcun sentore dell'attentato, ed avevano fatto levare e prendere le armi, il Carnevale alla settima compagnia e gli altri alla sesta, sicchè al momento in cui il tamburino di guardia suonava a raccolta, quelle compagnie erano già in rango. Il caporale Barsanti aveva vegliato la maggior parte della notte; verso le 11 della sera precedente quando ogni militare era già da un'ora coricato, ed in silenzio, egli, del camerone della sesta compagnia della quale faceva parte, si recò nella camera dei sergenti della 7ª a conferire col serg. Carnevale col quale già da qualche tempo teneva stretta dimestichezza. Poi fu veduto nel cuor della notte ora stare assiso sul proprio letto preparando pezzi di tela, ora girare cautamente presso il camerone.

Quindici minuti circa prima che si udisse il tamburo, il sergente Carnevale entrato nel camerone della 7ª compagnia, cui apparteneva, fece levare i soldati dicendo loro di armarsi perchè sarebbe accaduto in città una rivoluzione.

Fra i primi che si svegliarono, alcuni videro che davanti alla porta della camera dei sergenti a cui si accede per il camerone dei soldati, stava una sentinella armata di fucile che fu riconosciuta essere il caporale Barsanti. Questi svegliò con ripetute scosse la recluta Boscarelli, il cui letto era presso a quella porta, dicendogli di prender le armi e seguirlo e il sergente Carnevale che lo avrebbe condotto a dare il sacco alla città, e poi a Torino a prendere il suo congedo per tornarsene a casa.

Alcuni di quei militari si maravigliarono di essere comandati per cosa che sembrava di straordinaria importanza da un sergente che non era di servizio in quel giorno, e di non vedere il furiere o il sergente di settimana. Perciò, prima il caporale Rasero, poi il soldato Marchetti si portarono alla stanza dei sergenti per prendere ordini o avvisare di ciò che era quello di settimana.

Ma il Barsanti a balonetta spianata impediva, minacciando a chiunque di accostarsi a quella porta. Al caporale Rasero che gli domandava ragione di ciò che ivi succedeva, rispose che là dentro stavano due sergenti che non erano del loro partito, che stava per succedere una rivoluzione, e lo istigava a seguire il movimento; al Marchetti che gli opponeva sarebbero ben presto venuti ufficiali a metterlo al dovere, rispose che quelli che non erano in servizio non avrebbero potuto venire, e che quello di picchetto stava già con due *revolver* alla gola per opera dei sergenti Savio e Garbarino. Intanto al rumore si erano svegliati e si erano vestiti i sergenti Barretta Bernardo e Bormida Felice che erano rimasti chiusi nella stanza alla

cui porta stava armato il Barsanti, e tentarono prima l'uno, poi l'altro di aprirla, ma il Barsanti intimò loro di desistere da ogni tentativo, e di starsene in silenzio, minacciando e facendo loro sentire che egli era armato.

Quando, poco tempo dopo, i fautori dell'aspettata sommossa si accorsero che ne era fallito il tentativo, il sergente Carnevale rientrò nel camerone della 7ª compagnia dicendo ai soldati di tornarsene a letto, perchè tutto era finito, ed i borghesi ormai fuggiti. Disse pure al Barsanti di andarsene, e questi fu udito fare dei lamenti sull'esito della cosa, e manifestare il timore di essersi gravemente compromesso; al che il Carnevale, diceasi, che replicasse che poteva dare a credere che non era stato che uno scherzo. Il Carnevale scomparve immediatamente dalla caserma, sfrazando la serratura della porta di una latrina fuori d'uso, e calandosi in istrada dalla finestra di quella, alta circa due metri dal suolo esterno. Il Barsanti invece ritornò nel proprio letto e fu, pochi momenti dopo, dall'ufficiale di picchetto fatto passare in prigione.

Appena si seppe la carcerazione di lui scomparvero pure di caserma il furiere Carusi ed i sergenti Savio e Garbarino.

In seguito a ciò, i sergenti Cecchini, Porro e Pernice, il caporale Mosti e il soldato Migliarina, che erano nel quartiere di S. Francesco, ed il furiere Carusi, i sergenti Carnevali, Savio e Garbarini, ed il caporale Barsanti nel quartiere Lino, sono accusati dei reati contemplati dagli art. 4, 7 e 8 dell'art. 2, Codice penale militare.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 16. — Come avevamo annunciato, giunsero da Roma alle ore 8, le LL. AA. RR. il granduca e la granduchessa di Mecklembourg. (Italia)

BOLOGNA, 15. — Il Consiglio comunale di Bologna ha deliberato di concorrere nelle spese della Esposizione operaia di Londra con la somma di due mila lire. Siamo lieti di riprodurre il telegramma con cui il Comitato centrale rispondeva a questo atto commendevolissimo.

« Sindaco-Bologna — Comitato centrale Esposizione Londra ringrazia il benemerito municipio Bolognese per sussidio votato. E' splendida prova della sua sollecitudine per le classi operaie, e dimostrazione efficace del suo intelligente patriottismo. »

« Guerzoni-Boselli Ellena. » (Diritto).

NAPOLI, 14. — L'Università sarà riaperta martedì, 17 corrente.

E' da sperare che gli studenti si persuadano di una cosa: che, cioè, i loro genitori li mandano a Napoli perchè apprendano le leggi o le matematiche e la medicina o la chimica, non già per fare dimostrazioni o meeting e tanto meno per fare sperimenti pirotecnici.

(Piccolo). — Il *Giornale di Napoli* annunzia che a Torre del Greco sono stati arrestati alcuni contadini indiziati come manutengoli del Pileone.

Anche la Prussia si farà rappresentare alla Esposizione internazionale marittima che s'aprirà il 1 settembre in quella città.

GENOVA. — Il *Movimento* pubblica il seguente proclama emanato da quella prefettura:

« Risulta che molti operai italiani, attratti dalla speranza di larghi guadagni si recano ai confini settentrionali del regno per essere impiegati nella ferrovia in costruzione tra Bussoleno e Bardonecche, o passano in Francia, sperando lavoro nei canali di Drach a Gap. Dopo aver provato una amara delusione, essi sono costretti rientrare alle proprie case, consumandosi ogni precedente risparmio e chiedendo sussidi alle autorità.

« Ad evitare la rinnovazione di siffatti disinganni ed inconvenienti, dobbiamo avvertire la classe operaia, che fallace è ogni annuncio circa il bisogno

di braccia in quei lavori, e che quindi si approperebbero a sicura miseria i giornalieri che vi si dirigessero. »

VENEZIA, 16. — È noto che il principe Giovanelli sindaco di Venezia fu rovesciato negli scorsi giorni da cavallo riportando gravi contusioni.

La *Gazz. di Venezia* di ieri sera contiene peraltro il seguente telegramma: *Lonigo 16 maggio, ore 10.30 ant.*

Continua il miglioramento nello stato di salute del principe Giovanelli. È probabile che domani egli possa lasciare il letto.

dott. Masfei sindaco. PAVIA, 15. — Nel *Costituzionale* si legge.

La brigata Modena (41 e 42), finora di stanza a Piacenza con tre battaglioni distaccati a Pavia, è tramutata alla sede di Verona. La guarnigione di Piacenza e il distaccamento di Pavia verranno forniti del 67º e 68º reggimento fanteria.

TORINO, 16. — Venne rispettato il corso di fisica alla Università, ed oggi si riprenderanno le lezioni.

FORLÌ 15. — La *Gazz. delle Romagne* di Forlì assicura che in tutta quella provincia regna la più perfetta tranquillità.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — Il *Journal officiel* pubblica il rapporto indirizzato dal ministro Ollivier all'Imperatore, relativo alle riforme da introdursi nei codici francesi e specialmente nel Codice di procedura criminale.

Leggesi nella *Patrie*: Le famose interpellanze annunziate circa il complotto e il plebiscito non furono ancora presentate alla Camera. Diceasi che l'abbandono delle stesse od almeno il loro aggiornamento, avvenga in seguito a numerose lettere indirizzate dai dipartimenti ai principali membri della sinistra.

Gli elettori sarebbero stanchi d'una opposizione sterile, la quale ad altro non serve che ad agitare la pubblica opinione e a nuocere agli interessi materiali della Francia.

Non è poi vero che la sinistra abbia intenzione di dimettersi in massa.

Secondo il *Moniteur Universel* trattasi di celebrare il plebiscito con una gran festa, che avrebbe luogo domenica, 22 maggio, per tutta la Francia, con *Te Deum*, ricevimenti, fuochi d'artificio, rieviste, ecc.

INGHILTERRA, 14. — Il *Morning Post* invita l'Associazione internazionale ed abbandonare il terreno dell'agitazione politica, poichè altrimenti potrebbe stancare la pazienza del paese e provocare un'epurazione in Leicester square (quartiere di Londra abitato dagli stranieri).

AUSTRIA, 15. — Oramai non è più un dubbio qual sia il programma politico del principe Czartoryski.

Ei dichiarò nettamente che ripudiava il sistema federalista inteso nel senso che vi dovessero essere 17 parlamenti sovrani e gruppi indipendenti sotto una corona leggendaria.

Disse che i polacchi sono i depositari del vero concetto austriaco, consistente nella unione dei vari popoli nella comune libertà per la comune difesa; che essi devono rinunziare oggimai alla politica sentimentale, ed appigliarsi ai mezzi pratici; che essi devono dare cordialmente la mano ai creati, ai serbi ed agli czechi perchè li aiutino a conservare la monarchia austro-ungarica; che in ogni caso la Gallizia non dev'essere che una provincia dell'impero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 10 aprile con il quale la Società anonima per azioni nominative col titolo di *Società costruttrice di case per gli operai*, avente sede in Spezia, ed ivi costituitasi per istrumento pubblico del 15 febbraio 1870, rogato Zappa, è autorizzata e se ne sono ap-

provati gli statuti sociali inseriti a detto atto introducendovi alcune modificazioni. 2. Disposizioni avvenute nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI Seduta del 16 maggio.

La seduta è aperta alle ore 2 10 colle solite formalità.

Marincola. Ho il mandato espresso di Menotti Garibaldi per dichiarare alla Camera, che egli non si offrì a veruna autorità per combattere con la truppa il movimento di Catanzaro, e che si limitò a disapprovarlo.

Medesimamente ho il dovere di dichiarare alla Camera che la riunione dei cittadini di Catanzaro non ebbe altro scopo che di assicurare alla città tutta la garanzia di sicurezza pubblica.

Fres. La parola è all'on. Corte per svolgere la sua proposta per un'inchiesta parlamentare sopra la convenzione relativa allo scavo della galleria Staletti.

Corte dichiara che la sua proposta non prende per mira persona alcuna, ma ha puramente un carattere amministrativo.

Egli desidererebbe una inchiesta per sapere come e perchè il ministro Cantelli abbia violata la legge.

Bonghi. Parla contro tale proposta. Dopo varie osservazioni del ministro dei lavori pubblici la proposta *Corte* è così modificata:

La Camera delibera che la proposta di inchiesta dell'onorevole *Corte* sulla convenzione della galleria di Staletti sia rinviata alla Commissione la quale deve riferire sulla convenzione ferroviaria.

La Camera approva. Si procede alla discussione di un progetto di legge per la cessione al municipio di Napoli di terreni e fabbricati dello Stato.

Il progetto è d'iniziativa parlamentare e fu presentato degli onorevoli Di San Donato, Mancini P. S., Nicotera, Lazzaro, Lacava, Cortu, Rattazzi, Mezzanotte, La Porta.

La Commissione ne propone l'adozione.

Dopo breve discussione cui prendono parte gli onorevoli D'Ayala, Asproni, Sella, San Donato e Rudini, la Camera approva una mozione sospensiva proposta per dar agio al Ministro e alla Commissione di intendersi fra loro.

Castagnola (min. d'agr. e comm.) presenta un progetto di legge per modificazioni alla legge sugli ademprimenti in Sardegna.

Visconti-Venosta (min. degli aff. est.) presenta un progetto di legge per l'approvazione d'un trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna.

Breda chiede il perchè non sia stata presentata la relazione della Commissione nominata per sperimentare il misuratore.

Egli crede che esso sia da anteporre al contatore, e fa voti perchè venga applicato su vasta scala.

Sella (min. delle fin.) risponde che i risultati delle esperienze fatte sul macinatore furono abbastanza soddisfacenti, ma non del tutto tranquillanti.

Però le esperienze durano ancora. *Torrigiani*. Sostiene che vi è una disparità nel consumo del sale tra i consumatori di frumento, e quelli di granturco, e non crede giusto che vi sia una classe di cittadini, la quale paghi una maggiore imposta perchè si nutre di un cereale anzichè d'un altro.

Breda. Parla nel senso dell'onorevole *Torrigiani*, e sostiene il bisogno di rihassare la tassa sul sale.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Giunta Municipale di Padova — In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio Comunale nella seduta del 14 maggio corr., con cui approvò le liste elettorali politiche per l'anno 1870, già rivedute a senso di legge;

A termini dell'art. 33, della legge elettorale del Regno 17 dicembre 1860, n. 4518,

Si annuncia:

Essere esposto nell'Albo Municipale l'elenco degli elettori politici per l'anno 1870.

Essere offerta alla pubblica ispezione nell'Ufficio della Div. I.^a Municipale l'intera lista elettorale dal 15 a tutto 24 corr., affinché entro giorni 15, spiranti col di 29 corr. ciascheduno interessato possa insinuare all'Amministrazione Comunale que' reclami, che credesse competergli a termini di Legge.

Padova, 15 maggio 1870.

IL SINDACO

A. MENECHINI

NB. I cognomi, a cui è preposto Da, De, Del, La ecc., s'iscrissero nelle Liste sotto la lettera iniziale del cognome, esponendo ad esso la particella aggiunta; p. e. De Lorenzi si scrisse Lorenzi (De).

Collegio Boscato. — Ieri sera abbiamo assistito al saggio semestrale sugli studi d'abbellimento offerto dalle alunne di questo Collegio. Siamo lieti di rilevare come tutte quelle tenere fanciulle diedero a gara le più belle prove di sé nella musica e nella declamazione tanto in italiano che in francese, e ce ne felicitiamo di gran cuore colla signora Direttrice, maestro e maestre istitutrici.

Il gentile ed alto uditorio era al pari di noi compreso d'ammirazione scorgendo con quanto profitto quelle giovinette nella primavera della vita ebbero un primo avviamento in quelle arti che nobilitando gli animi rendono più caro e più gaio il profumo dell'innocenza.

Ieri sera verso le ore 8 1/2 due carrozze private in seguito all'adombramento di un cavallo si urtarono con gran fracasso proprio davanti la porta della nostra tipografia. Fortunatamente, meno il forte spavento di due signore che stavano in una delle carrozze, non si ebbero a deplore disgrazie. I veicoli però restarono molto danneggiati.

Teatro Garibaldi. — Le prove dell'opera *I due Orsi* del M. sig. Dall'Argine, sono già molto inoltrate e fanno presagire assai bene della prima recita. Il M. sig. Dall'Argine che ha assistito ieri alla prova di mezzogiorno e a quella della sera ne rimase soddisfattissimo; avremo anzi, almeno si dice, la compiacenza di vederlo presenziare la prima rappresentazione che avrà luogo sabato prossimo venturo.

È stato rinvenuto un *Libretto d'iscrizione* per la facoltà filosofica presso la nostra R. Università, ed un altro documento. Chi li avesse smarriti si presenti per il ricupero all'Ufficio del nostro Giornale.

Il Corpo di Musica della nostra G. N. eseguiva ieri sera, col noto valore, sceltissimi pezzi nella Piazza Unità d'Italia richiamando molto concorso di persone, fra le quali buon numero di signore specialmente al Caffè della Vittoria.

Speriamo che anche quest'anno le brave musiche militari rallegrino talvolta col loro concerti il passeggio di Piazza Unità d'Italia, che è il ritrovo serale preferito dalla maggioranza dei cittadini, e che molto si presta per i comodi del sito a questo genere di trattenimenti.

Contravvenzione. Furono dichiarati in contravvenzione quattro giovani che nella scorsa notte spegnevano i fari a gaz in via S. Apollonia.

Sequestro. Si procedette al sequestro di due cavalli trovati presso certo M. D. che non seppe giustificare la provenienza. Il M. D. venne arrestato, perché sospetto autore di furti e truffe.

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza:

M. E. — G. A. e C. E., per ordine dell'autorità giudiziaria.

Scritto di F. Wertheim e comp. in Vienna. Leggiamo nella *Presse* di Vienna 10 maggio a. c.

Nel grande incendio avvenuto il 7 maggio a Koritschan in Moravia, che incendiò la colossale fabbrica di mobili dei signori fratelli Thonet, la quale impiegava 1400 lavoratori, lo scoglio di ferro dei signori F. Wertheim e comp. salvò illeso il suo contenuto di libri e valori in esso rinchiusi.

L'inamovibilità della magistratura. — Cenni bibliografici:

In mezzo alla storia di tante pubblicazioni grandi e piccole che si azzardano giornalmente senza sugo e profitto, ove accade di trovarne una messa assieme con un po' di sale bisogna confortarla di plauso ed usarle la meritata cortesia d'un annuncio pubblico.

Ricorderete come l'anno scorso, epoca di avvelenatori di compratori di pugnal e sicari e di complici, epoca *Borgiana* infine... quando surse la celebre commissione d'inchiesta per i così detti corrotti della regia, curioso tribunale a ferme politiche con potere giudiziario, a proposito delle disposizioni delle quali l'egregio Pitonti colpiva la magistratura nella persona di diversi suoi membri, scoppiasse viva polemica sia sulla legalità che sulla opportunità del fatto ed avvenisse una discussione sul merito dell'articolo 199 del nostro ord. giudiziario addotto a giustificare nei rapporti di legalità il fatto medesimo; e ricorderete altresì come allora fosse ripetuto che il pubblico ministero anziché riuscire l'ambasciatore del Governo, un ramo del potere esecutivo, dovesse invece come rappresentante dell'interesse sociale essere un'autorità indipendente, libera da ogni pericolo, prestavoce soltanto della legge, elettiva anco (come sotto la costituzione tutta repubblicana dell'anno III^o) quando l'educazione politica del paese lo consentisse.

Or bene, l'avv. G. Carcano, a quei giorni milita di prima fila nella lotta impegnata, di fresco ha pubblicato alcune altre considerazioni sulla inamovibilità della magistratura, le quali non lice per verun conto obliare, che sarebbe opera ingiusta.

Il quesito assunto a risolvere nel suo libro dell'avv. Carcano è se in un governo costituzionale, possa in nessuna sua parte, per qualunque amministrazione e massime per la magistratura, essere legge e norma di Governo il capriccio di chi governa: se in uno stato in cui dicasi che il paese governa il paese, dove quindi lo pure ho la mia ventiquattromillesima parte di sovranità, un cittadino, si chiami pure impiegato, possa essere il servo all'arbitrio di chioschessia; e se quest'arbitrio concesso dall'articolo 199 dell'ord. giud. al potere politico sulla magistratura possa esser tolto a tutto agio senza difficoltà ed essere sostituito da una legge.

No, risponde ai due primi termini del quesito l'A. con una molteplicità d'argomenti che la prefissa brevità ad un bullettino bibliografico vieta di tutti sviluppare, no: codesta bizzarra podestà non deve esistere, e come alla stravaganza assurda delle leggi che la sanciscono occorre un immediato riparo, così è falsa la scienza di chi difende la convenienza di quelle.

Per un impiegato, egli osserva, il proprio posto è una posizione su cui conta e sulla quale ha ragione di contare, una posizione da cui per la sua qualità di uomo e di cittadino ha diritto di non essere turbato senza un giusto motivo.

Nell'ordine amministrativo è ritenuta condizione indispensabile alla natura delle sue funzioni, l'amovibilità de' suoi funzionari. Per l'esistenza della magistratura invece è ritenuta indispensabile la sua inamovibilità, proclamata dallo Statuto, e che perciò dev'essere vera, piena, sincera, senza restrizioni, distinzioni, finzioni.

Perché dai nostri giudici esigiamo che non abbiano altro sentimento altro amore che quello della legge, questa legge l'abbiano anch'essi per sé e sentano che anche sovra di loro non vi ha che la legge.

La magistratura va rispettata in ogni suo calcolo in ogni sua aspettativa, anche nella predilezione per quella località per quel posto. Che se qualcuno de' suoi membri per la lunga dimora in un luogo, o per amicizie, o inimicizie, o per parentele commetta una parzialità comprovabile con qualsiasi modo, con qualsiasi argomento, o induzione con cui si può verificare e comprovare un fatto morale, un fatto d'intenzione o di coscienza qualsiasi — in tal caso bisogna, cacciarlo tosto sulla via, avesse anche

dieci figli e riferirne al paese le cause! Poiché diversamente nasceranno fieri tumulti nella già scompigliata Sinderesi, delle popolazioni: Si dirà che venne dimesso perchè non ha voluto sottoscrivere un passaporto a qualche superchieria: oppure al terror bianco subentrerà il terror rosso, i clamori dei club, le dimostrazioni partigiane, ed allora si predicherà la rivolta contro il Giudice, allora settemila teste pervertite, vagabonde formeranno proteste sediziose e conieranno medaglie d'onore alle supposte vittime dei nostri tribunali.

Io capisco, soggiunge il Carcano, che di tutta la nostra magistratura bisogna esser scontenti. Ma d'altronde come la trattiamo? A strappazzi, la teniamo a digiuno, delusa ogni di sulla sua carriera, non ristorata mai da una buona parola.

Già in virtù dell'Ord. Giud. essa trovava in un continuo periodo transitorio, ma poi il soldo è tale che non le permette di vivere con qualche decoro e con quel modesto agio che è pur tanto necessario a chi studia; infine le traslocazioni vi mettono a scquadro famiglia, interessi, educazione dei figli, abitudini economia domestica e vi separa da ogni cosa più cara e diletta.

Ed il metodo delle promozioni, mercé le quali un giovane trentenne balza a un tratto con una battuta d'ala ed il colpo d'ala fu il complimento fatto alla moglie del min. nel suo di onomastico!!!

Ecco cosa suggerisce l'A. al terzo termine del quesito.

Io vorrei dice l'avv. Carcano, che se qualche impiegato dell'ordine giudiziario si rendesse degno della rimozione dal suo posto per titolo di demerito, tale demerito fosse riconosciuto e dichiarato in base a una legge, da un giudizio, al quale non impongo alcun altra condizione che questa, che s'intende per sé, e in cui per conseguenza escludo che possa sedere come giudice il potere esecutivo — come ogni altro cittadino soggetto anch'esso, condannabile, giustiziabile — mi riservo tutt'al più le parti di pubblico accusatore e concedo che profferta la sentenza, se questa porta la rimozione dell'impiegato dalla sua sede, egli disponga per la destinazione del nuovo posto. Ma anche qui l'A. pieno di giusti sospetti al pubblico Ministero fatta la sua requisitoria preclude la sala del giudizio.

Non basta: poiché l'arbitrio può rinuarsi di contrabbando, anche le rimozioni per ricompensa, per servizi segnalati, l'onor. Carcano le esige pubblicamente giustificate. Forse tale rigorismo imbarazzerà l'amministrazione: ebbene pazienti dessa, ma resti inalterato lo Statuto.

Tutte le providenze che possono occorrere ad animare indirizzare e correggere i momenti diversi della magistratura, il disporre delle persone de' suoi funzionari, come meglio lo richiede il bisogno del pubblico servizio e dell'amministrazione della giustizia, l'A. le propone commesse ad una specie di consiglio di disciplina, che vegliando alle virtù dei sindaci nell'adempimento dei loro doveri ne accresca il rispetto, e ponendo in salvo da ogni arbitrio i diritti della loro carriera, ne assicuri la piena indipendenza: invece della suprema censura indicata in un pregiato lavoro dal senatore Musio, proposta non certo presentabile isolatamente ai nostri costituenti.

E qui l'A. ha creduto di anatomizzare con amore, quasi a modello, una patente austriaca, della quale non ricordiamo più la data, ma egli scuserà se non lo seguiamo ne' suoi idilli, nelle sue argomentazioni. Quel miracolo di magistratura che tutti vagheggiamo egualmente si può ottenere senza stucchevoli ricopiture, purchè s'abbia un po' dell'abitudine avvedutezza e non si pretenda che una nazione appena nata cammini colla disinvoltura d'una adulta.

A chiunque sia convinto della necessità d'una magistratura indipendente, inorcollabile nelle sue funzioni, che lo Statuto innalzava come bandiera della nuova civiltà ond'esser egli stesso, come emblema del giure dei popoli moderni

restituiti a se stessi, come significazione dello Stato del diritto che succede allo Stato ed alla ragione della forza; a chiunque intenda che la inamovibilità del giudice posto in mezzo a difendere la nazione contro i possibili attentati del potere esecutivo non è un privilegio personale, ma bensì lo scudo di cui la legge lo copre, il concetto sommario dell'on. Carcano è senza dubbio degno di attenzione, e tale che altri lo traduca con qualche emenda in un vero regolamento. Udremo l'elaborato della commissione per le cose giudiziarie alla Camera.

MORONI

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

19 maggio
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 36 s. 9,9

Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s. 37,0
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

16 Maggio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	761,5	760,6	761,3
Termometro centigr.	+23°,2	+25°,5	+20°,7
Direzione del vento	e 82	e 24	o
Stato del cielo . . .	sereno	quasi sereno	sereno

Dal mezzodi del 16 al mezzodi del 17
Temperatura massima = +27°,0
» minima = +16°,1

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale* del 16:

« La banda che aggiravasi nella provincia di Grosseto, condotta dal Galliano, già scemata di numero per diserzioni avvenute ne' giorni precedenti, fu raggiunta e circondata dalle truppe sul monte Aiolo. All'intimazione di arrendersi, depose le armi: i componenti la medesima, in numero di 41, furono, col Galliano, arrestati: vennero sequestrati 24 fucili, 19 baionette e parecchie pistole comuni e revolver.

« Le notizie delle Calabrie assicurano la pubblica sicurezza ripristinata dappertutto. »

Il *Pungolo* di Milano ha per telegramma che i prigionieri furono chiusi nelle carceri di Arcidosso.

La Camera incomincerà domani (17) la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

La somma proposta dal Ministero ascende a L. 37,970,040 per la parte ordinaria ed a L. 38,653,439 per la parte straordinaria; in complesso, a L. 76,623,479.

« Secondo le proposte della Commissione, la parte ordinaria viene ridotta a lire 37,542,568 e la parte straordinaria a lire 36,296,921; in tutto a L. 73,939,489.

« La diminuzione proposta è di lire 2,783,990.

Dalla relazione appare che la spesa fatta a tutto l'anno 1869 per la rete stradale di Sardegna ascende a lire 10,648,844, e quella per la rete stradale della Sicilia a lire 10,287,505.

(Opinione).

Il Comitato privato della Camera ha ieri mattina respinte tutte le mozioni sospensive riguardo alle convenzioni delle strade ferrate, come pure quella di separare in gruppi le varie convenzioni.

Si cominciò quindi la discussione delle convenzioni medesime, che sarà continuata nella seduta di questa mane

Il Galliano che era a capo della banda di Volterra, fu dal 1860 fino al 62, al servizio del generale Garibaldi in qualità di cuoco. Lasciato l'ufficio che teneva presso il generale Garibaldi, assunse quello di usciere al Ministero dei lavori pubblici. In seguito ritornò a Caprera e riprese l'antico mestiere di cuoco: vi rimase fino verso il 1866.

Venne quindi in Firenze, dove aprì un negozio da caffè, ma poi non soddisfatto della nuova professione, il Galliano lasciò Firenze e si stabilì a Livorno, donde pare sia partito per comandare l'insurrezione della Maremma.

(Diritto).

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PIETROBURGO, 16. — Assicurasi che Orloff rimpiazzerà Stakelberg.

LONDRA, 16. — Ieri Clarendon e Motley firmarono il trattato di naturalizzazione stipulato tra l'Inghilterra e l'America. Sabato sera la polizia arrestò parecchi viaggiatori provenienti da Birmingham. Furono trovati nei loro bagagli 50 revolvers. Credesi sieno feniani.

VIENNA, 16. — Il conte Potoki partì oggi per Praga onde continuare le trattative coi capi Czechi e venire ad una conciliazione.

ATENE, 15. — Il governo francese notificò al gabinetto greco che se i briganti s'impadronissero di qualche suddito francese, la Grecia sarebbe obbligata a pagarne il riscatto. I briganti più temuti nelle provincie di Arcania e Lepanto furono uccisi.

Gli altri cercano di fuggire verso l'Italia e la Turchia. La Grecia occidentale è ora liberata dal brigantaggio.

PARIGI, 16. — Alcuni giornali riportano la voce che i cambiamenti di guarnigione siano cagionati dai voti di alcuni reggimenti.

Il *Journal officiel* dichiara che queste voci sono prive di fondamento. Alcuni giornali assicurano che Latour d'Auvergne andrà a Vienna a rimpiazzare Grammont. Altri dicono che a quel posto sarà nominato Banneville. In questo caso Malaret andrebbe a Roma e Baudin e Firenze.

BORSA DI FIRENZE

17 maggio

Rendita 60 55 60 52
Oro 20 52
Londra tre mesi 25 65
Francia tre mesi 102 60
Prestito nazionale 85 50 85 40
Obblig. regia tabacchi 475 —
Azioni regia tabacchi 760 —
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 2380
Azioni strade ferrate merid. 360 —
Obblig. » » » 168 —
Buoni » » » 446 —
Obbligazioni ecclesiastiche 79 65

Bartolomeo Moschin gerente respons.

Alle persone che soffrono di reuma e di catarrhi osinati, di bronchiti, irritazione di petto ecc., i medici prescrivono la vicinanza delle foreste di pini, le cui emanazioni balsamiche hanno la grande influenza su queste diverse affezioni. Non potendo tutti procurarsi questo costoso metodo di cura, il sig. Lagasse, abile farmacista di Bordeaux, ha avuto la felice idea d'estrarre col vapore ogni principio aromatico resinoso del pino marittimo e di concentrarlo sotto forma di pasta pettorale e di siroppo ai quali egli impose il proprio nome. Noi non possiamo abbastanza esortare i malati a provare queste eccellenti preparazioni. Deposito — in Padova farmacia Cornello, Pianeri e Mauro, Roberti. 3-30

Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le pillole antigonorroiche del Galleani di Milano, che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilogisti di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali. Contro vaglia postale L. 2. 40 la scottola.

Si vendono in Padova dalle Farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia della Università, Gasparini, Zanetti e nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro — A Vicenza, farmacie Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 3-5

MERCURIALE
 pel pagamento in natura della Tassa di Macinazione
 (Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9).
 19.^a Settimana

GENERE	Qualità	Prezzo del genere a maggio padovano		PESO per moggio padovano		PREZZO per		Equivalente in genere, della tassa di macinazione							
		L. C.	L. C.	libbre padovane	Chilo-gram.	100 libbre	100 Chilo-gram.	per moggio	p. 10 e chi						
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10						
Frumento	da Pistoie	67	525	255	43	11	71	24	86	42	20	61	8	04	
	Mercantile	65	50	510	248	13	11	47	24	40	41	11	12	20	35
Grano turco	Pignoletto	36	50	540	262	74	6	48	13	89	38	5	12	18	93
	Giallo	35	50	525	255	43	6	38	13	50	37	10	12	18	37
	Nostrano	34	50	510	248	13	5	98	12	49	36	3	12	17	64
	Forestiero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	—	—	36	—	486	236	86	7	41	15	15	31	7	15	53
Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

AVVERTENZE

Il metodo più sicuro per il Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna.
 Padova li 15 maggio 1870.

IL SINDACO
 A. MENECHINI

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista
OTTAVIO GALLEANI
 Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.
 Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Ma land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben geit'hen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, rheumatische Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fuskkrankheiten gründlich curirt.
 Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur aufs das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einwendung von 14 Silber groschen franco durch ganz Europa versendet.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i cali ed ogn'altro genere di malattia del piede.
 Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della gran le ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco
O. Galleani, Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno . . . L. 1 20
 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . > 1 75
 Negli Stati Uniti d'America, franca . . . > 2 30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERI e MAURO — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 11-475

INIEZIONE VEGETALE AL Matico
 di GRIMAULT E C^a FARMACISTI A PARIGI

Sono a migl. a le guarigioni ottenute che si contano ogni anno e in tutte le parti del mondo, coll'Iniezione al matico. Non vi è altro medicamento che dia risultati così rapidi contro la gonorrea e gli scoli cronici. È solo medicamento di questo genere che ne sia permessa l'introduzione in Russia dal governo russo.
 Deposito — In PADOVA presso le farmacie Cornello all'Angelo — Pianeri e Mauro all'Università — Roberti al Carmine. 10-26

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni
 di P. Selvatico — Vendibile alla Libr. Sacchetto.



38-534

STABILIMENTO IDROPERATICO

diretto dal dott. cav. **Guelpa**
 20.ma Apertura col 1 giugno 1870 ancora in O'opa
 presso il Santuario e la città di Biella.
 Indirizzare le domande a Biella al Direttore. 3-265

Bollettino N. 19 dei prezzi degli infrade scritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 19.^a settimana, cioè dal giorno 9 al 14 maggio 1870, che si trasmetta ogni domenica al Ministero di agricoltura industria e commercio.

DENOMINAZIONE dei Prodotti venduti sul Mercato del 10 e 14	Prezzo			
	MASSIMO		MINIMO	
	L. It.	C. L. It.	C. L. It.	C.
ETOLITRI				
Frum. tenero da pane duro da paste	18	28	36	22
Granoturco	10	49	—	—
Segale	10	35	9	65
Avena	9	20	8	88
Orzo	12	95	31	48
Riso nostrano	59	24	20	56
Riso bertone	31	91	13	90
Fave	15	51	16	05
Ceci	8	65	9	25
Piselli	38	81	10	56
Lenticchie	21	88	81	84
Fagioli	13	81	09	47
Castagne	—	—	—	—
Vino	44	80	50	—
1. ^a qualità Oliod'oliva 2. ^a qualità	—	—	—	—
MIRALGAMI				
Legname combustibile forte	377	—	392	—
— dolce	442	—	442	—
Fieno	938	—	987	—
Paglia	370	—	343	—
Chilo-grammi				
Pane 1. ^a qualità	495	—	495	—
— 2. ^a qualità	425	—	425	—

Il Sindaco
 A. MENECHINI.

ACQUA DI ANATERINA

Le mie gengive erano diventate d'improvviso così rilassate e morbide che non solo ricoprivano a mezzo i denti davanti, che vacillavano quanto mai, ma anche sorgevano fra essi e ricoprivano completamente i denti di dietro, sicché per poco ch'io masticassi il cibo, ne risentiva grave dolore ed anzi le gengive, all'atto di comprimere il cibo fra i denti, sanguinavano continuamente.
 Dopo di essere stata orribilmente tormentata da questo male per più mesi, e dopo essermi fatta curare in tutti i modi, ma sempre indarno, in seguito ad un consiglio avuto per accidente, feci uso dell'Acqua di Anaterina per la bocca, ne osservai subito un miglioramento e dopo alcune settimane fui completamente guarita. In fede di che mi sottoscrivo
 Vienna, cont. ENRICHETTA GAVA

È in vendita alla Libreria Sacchetto.
AHRTMANN F. CARLO Il Perfezionamento della vita fisica dell'uomo, o istruzione dietetica per condurla alla felicità. — Milano 1870 in 12 seconda edizione L. 3.50

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
 FRANCESCO LATTUADA E SOCI
 MILANO

Via Monte di Pietà, N. 10 (Casa Lattuada)
 Farà anche quest'anno il solito viaggio al Giappone, per importazione di Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1871, osservando strettamente la massima già adottata da questa Casa di fare acquisti di seme solamente proveniente dalle più distinte Provincie Giapponesi.

Condizioni
 Le commissioni si ricevono per qualunque numero di Cartoni di SEME ORIGINARIO GIAPPONESE e all'atto della sottoscrizione si farà un primo versamento di lire 6 cadaun Cartone, un secondo versamento di altre lire 6 si farà non più tardi della fine d'agosto, ed il saldo alla consegna.
 La sottoscritta Casa si trova nella favorevole e eccezionale posizione di mettere a profitto dei signori Sottoscrittori le estese relazioni commerciali, che il loro Socio signor **Francesco Lattuada** quale già proprietario dell'antica Ditta Milanese **Fratelli Lattuada**, tiene all'India ed al Giappone per un continuo commercio esercitato per oltre quarant'anni in altri generi in quelle Regioni.
 La crescente fiducia dei signori Sottoscrittori per la nostra Casa per il buon esito che sempre ebbero i nostri Cartoni fecero a molti già apprezzare i vantaggi di queste relazioni, fra i quali non ultimo è il costo sempre relativamente mite se si tiene calcolo che si acquista Seme solo proveniente dalle più pregiate Provincie Giapponesi.
 La Società quindi si trova in posizione di procurare il migliore interesse di tutti quei signori Sottoscrittori che la onoreranno di loro fiducia.
 Le sottoscrizioni si ricevono:
 MILANO presso la Ditta **Francesco Lattuada e soci**, Via Monte di Pietà n. 10.
 PADOVA presso il signor **Orscolo Raffaele** all'Albergo della Croce d'Oro.
 VILLAFRANCA presso il signor **Francesco Bentivegna**. 3-263

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.
 Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.
 Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole o vasi presso il medesimo autore il professor HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze F. Piori — Napoli, Acemv pP et. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, A. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Benaria — Savoia, Albegan — Trieste, J. Serravallo. 57-172

Whitmore Grimaldi e Comp.
 INGEGNERI MECCANICI INGLESII

Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali



Macchina per battere il grano a vapore
 Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in
Bologna, Ferrara, Padova e Milano

Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto nel 1870 fornire i suoi depositi degli strumenti e macchine più adatte per l'Alta Italia.
 I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature, riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti.
 La rottura, il consumo e il guasto di un pezzo qualunque di una macchina sono riparati all'istante con pezzi di ricambio, di cui abbondantemente è fornito ogni deposito.
 Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigersi all'ufficio della Casa in **BOLOGNA, piazza Vittorio Emanuele, casa Cranello**. 14-128

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO
 L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria
 O D'IDRAULICA PRATICA
 Prezzo Lire 10.

Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.